

D. — LE SPEDIZIONI POLARI NANSEN E PEARY.

(con una cartina dimostrativa).

La nuova Spedizione ideata dal Nansen per le regioni del Polo Nord (1) è ormai tanto innanzi nei suoi preparativi, che può considerarsi come pronta alla partenza.

Questa volta si tratta d'una impresa polare nel senso più stretto della parola. Il Nansen intende di tentare una vera traversata della calotta polare artica, come già egli compì felicemente la prima traversata della Groenlandia.

Fino dal 26 ottobre p. p. fu varata a Larvik la nave costrutta espressamente per questa formidabile esplorazione.

La partenza è stabilita per i primi giorni del giugno 1893, dalle coste della Norvegia, con direzione alla Nuova Zembla, donde, verso la metà di luglio, la spedizione dovrebbe procedere per il Mar di Kara lungo le coste della Siberia, oltre il Capo Celiuskin, sino alla foce del Fiume Lena.

Da questo punto la « Fram » (« Avanti »), che così fu battezzata la nave, dovrebbe volgersi verso N., costeggiando a ponente le Isole della Nuova Siberia finchè il procedere sia consentito dai ghiacci. E fra questi il Nansen intende di lasciarsi prendere, affrontando tutti i varî e gravi pericoli di una tale prigionia, colla speranza anzi di essere da essi o con essi trasportato, come avvenne in tanti altri casi somiglianti, in regioni lontane per mezzo di correnti ch'egli ritiene esistenti in direzione favorevole al suo progetto.

Del resto egli è disposto d'attendere pazientemente le occasioni, ed a questo fine porta con sè provviste alimentari ed altre per cinque o sei anni.

Guadagnata la regione del polo dalla parte dell'Asia, egli spera di procedere nel Mar Polare verso latitudini inferiori dalla parte dell'Atlantico fra la Groenlandia e le Spizberghe.

La Spedizione sarà composta di poche persone, scelte con gran cura fra le meglio preparate e disposte.

Egli avrà due compagni per i lavori scientifici e l'equipaggio comprenderà 12 tra marinai, macchinisti e cacciatori.

La nave, robusta ma snella, ha lo scafo in quercia, dello spessore di cm. 78-80 ai fianchi, di forma quasi semicircolare e di fondo quasi

(1) Vedi BOLLETTINO del *maggio* 1892, pag. 468.

piatto. Fra le perpendicolari la lunghezza è di m. 39, sul pelo d'acqua di m. 34, e la larghezza media di m. 10, massima m. 11; lo spostamento è di circa 530 tonnellate, e a nave carica sarà di 800 tonnellate circa; le macchine, a triplice pressione, avranno la forza di 160 cavalli-vapore.

L'ardito esploratore tenne frattanto parecchie conferenze dinanzi alle Società geografiche di Stoccolma, di Londra e d'altre città settentrionali, esponendo i risultati dei suoi studi preparatori per la Spedizione e dando ragione di tutti i particolari del suo progetto.

Nella conferenza ch'egli fece alla Società geografica inglese, il Nansen, dopo d'aver ricordato gli eventi delle più famose esplorazioni polari per rilevarne gl'itinerari, discusse la questione fondamentale della nuova via ch'egli intende di tentare.

La cartina dimostrativa, che il socio D. Gerra ci mise in grado di poter unire a questo fascicolo, serve a seguire più da presso i ragionamenti e progetti dell'ardito esploratore. Essa illustra poi, oltrechè la futura Spedizione Nansen, anche la Spedizione Peary nella Groenlandia, di cui diremo qualche parola più innanzi.

Il Nansen esclude primieramente di potersi prevalere delle correnti per N.-E. dall'Atlantico lungo la costa norvegiana verso le Spizberghe, come anche di quelle a N. della Nuova Zembla e del Mar di Cara, ed ammette invece come probabile la maggior potenza singola e complessiva di quelle correnti che muovono dalle foci dei grandi fiumi siberiaci, e massime da quelle del Fiume Lena, che hanno pure temperatura più elevata di quella del mare ed un volume considerevolissimo.

Aggiunge che a quest'ultime devono accostarsi anche le correnti dello Stretto di Bering, tanto dalla parte dell'Alasca, quanto dall'altra dell'Arcipelago della Nuova Siberia, dirette tutte per N. e N.-E, e trova che dalla somma dinamica di queste acque spinte verso il polo con una temperatura relativamente elevata deve risultare non soltanto un movimento alla superficie, sufficiente per una navigazione più o meno libera intorno al polo artico, ma anche una continuità correnziale, da cui deriverebbe la gran corrente N.-S., proveniente appunto dal polo e diretta a S. lungo la costa orientale della Groenlandia.

Gli avanzi della « Jeannette » raccolti appunto sui ghiacci galleggianti in questa corrente presso Julianshaab (1884) e provenienti dai dintorni E. dell'Isola Herald, a N. dello Stretto di Bering; il legname siberiano, che così spesso si raccoglie su quelle stesse coste groenlandesi; le materie minerali contenute nei ghiacci stessi ivi raccolti, e che, esaminate da distinti geologi, furono giudicate esclusivamente proprie

dell' *humus* della Siberia settentrionale; le diatomee rinvenute nei ghiacci e nei luoghi sopradetti e che non hanno riscontro che in quelle dei ghiacci galleggianti intorno al Capo Uancarema, presso lo Stretto di Bering; gli esemplari di pomice gettati sulle coste groenlandesi ed europee ed evidentemente partiti dalle regioni vulcaniche circostanti al Mare di Bering, dove soltanto si presenta quella specie di ardesite: tutti questi fatti conducono il Nansen ad ammettere, e fuori d'ogni dubbio, l'esistenza di una corrente che attraversa la regione polare artica a N. della Terra Francesco Giuseppe, dallo Stretto di Bering e dal Mare della Siberia dirette al mare opposto, tra le Spizberghe e la Groenlandia. Di più, osservando che sulle coste asiatiche, anche dove la temperatura presenta un massimo sotto zero, i ghiacci galleggianti hanno 2 o 3 metri di spessore, mentre lungo le coste groenlandesi probabilmente quegli stessi ghiacci riappariscono ingrossati fino a 10, 20 e più metri, il Nansen ne deduce un'altra prova della traversabilità della regione polare.

Egli dichiara però che non intende precisamente, nè ci tiene affatto, di toccare il punto matematico del polo. Suo scopo vero e proprio è questo: « di esplorare le regioni polari ignote ».

A tal fine egli ha, non soltanto provveduto alla imbarcazione con la costruzione speciale della detta nave, per resistere alle maggiori pressioni, e di apposite barche per il caso che quella, a un dato punto della traversata non servisse più; ma attese di lunga mano a fornirsi dei più minuti e speciali oggetti, arnesi, stromenti, vesti, armi, viveri, macchine, e di quant'altro la scienza, la pratica e la prudenza possono oggi suggerire all'esploratore delle regioni polari.

E, dalla descrizione che il Nansen ne fece alla Società Reale di Londra, risulta evidentemente come nel fare queste provviste, siasi posto mente a tutto per la durata incerta del viaggio, per i pericoli ed i contrattempi, per le stagioni e i luoghi diversi.

Alla conferenza stessa assistevano molti e ragguardevoli uomini di mare e tra questi anche alcuni noti esploratori polari, ed i dubbi da loro espressi furono numerosi e di gran peso. Così l'ammiraglio L. M. Clintock ebbe ad osservare le difficoltà che sempre saranno opposte dai ghiacci polari alla nave per quanto ben costruita. Sir G. Nares accennò ai pericoli, alle sorprese, sopra tutto alle deviazioni, che i venti cagionano in quelle regioni. Sir Allen Young trovò non che ardita, temeraria la fede nei ghiacci galleggianti e sempre ipotetico l'ajuto, ammesso dal Nansen quasi come sicuro, dei ghiacci stessi, per una traversata con itinerario più o meno prestabilito.

Il Nansen però pur riconoscendo tali ostacoli e difficoltà, si propone e confida di superarli, soprattutto con paziente costanza nell'attendere le occasioni più favorevoli al suo disegno.

Quanto all'ing. navale R. E. Peary, della Marina degli Stati Uniti d'America, fu già riferito sommariamente nel BOLLETTINO (1) il finale successo della sua Spedizione polare, durante la quale riconobbe parte della costa N.-O. della Groenlandia, compì una prima traversata della parte più settentrionale dell'isola in direzione da O. verso E., raggiungendo e denominando la Baja dell'Indipendenza (vedi l'annessa Carta dimostrativa) ed una seconda traversata un po' più a mezzogiorno, in direzione da E. verso O..

In questa esplorazione egli aveva percorsi in islitte 2,400 chilometri.

La Spedizione era partita da Nuova York (Brooklyn) il 6 giugno 1891, era arrivata a Godhavn, nella Groenlandia, il 27 dello stesso mese; poi s'era inoltrata nella Baja di Melville, di là nella Baja di Mac Cormick sulla costa occidentale della Groenlandia, a circa 77° di latitudine Nord.

Ivi due imbarcazioni mossero a riconoscere la costa per sceglierli un buon punto che servisse ad erigervi una capanna. Intanto però il Peary, prima d'entrare nella Baja di Mac Cormick, ebbe la sventura di spezzarsi la gamba destra. Con tutto ciò egli, una volta alloggiato nella capanna, licenziò la baleniera a vapore *Kite* ed il prof. Heilprin.

Dalla fine di luglio fino a settembre i compagni del Peary, dott. Cook, Gibson, Verhoeff ed Astrup fecero varie escursioni nelle isole vicine e nell'interno. Intanto il Peary, quasi guarito, incominciò ad esercitarsi nel movimento della gamba con piccole caccie.

Dal novembre al febbraio, nella lunga notte boreale, il tempo fu occupato in preparativi d'ogni sorta: slitte, indumenti di pelle, ecc.. Soltanto il 18 aprile 1892 potè il Peary intraprendere un primo viaggio d'esplorazione. Lasciati indietro il Verhoeff ed il Redcliff per i loro studi locali, e compiuti tutti i preparativi, egli si volse il 15 maggio direttamente a N.-E., facendo sempre attenzione allo sviluppo della costa che va dilungandosi tra i Capi di Humboldt, Petermann e Sherard Osborn.

Giunto ad una altezza di circa 1,500 metri, l'esploratore cominciava a scendere nel bacino del Ghiacciajo di Humboldt, da 79°-80° lat. N.. Rimandati allora anche Gibson e Cook, il Peary con Astrup

(1) Vedi BOLLETTINO del dicembre 1892, pag. 1118.

proseguì attraversando tutto il ghiacciajo e toccando l'altezza di metri 1,737. Di là essi scesero ad altre depressioni in mezzo a molte difficoltà prodotte da un tempo nebbioso. Altri dieci giorni andarono perduti in tentativi per penetrare nell'interno. Finalmente la Spedizione poté avanzare per N. e N.-E., arrampicandosi tra i ghiacci finò ad altezze massime di circa 1,800 metri, e poi discendendo pure verso N.-E.. Dopo alquanto cammino il Peary, che già s'impensieriva non vedendo più terra in direzione di N.-O. ma soltanto verso N. e N.-E., scoperse un gran *fford* a N.-O..

Si diresse a quella volta, mentre si svolgeva dinanzi a lui una vera catena di monti. Siccome egli dovette girare per le cime di quei monti sulla lunghezza di 40 chilometri, soltanto con grande stento poté giungere ad una posizione così alta ed aperta da permettergli la vista di tutto l'orizzonte locale.

All'altezza di m. 1,200, il Peary aveva alla sua destra un grande ghiacciajo chiuso dalla parte opposta da una catena di rocce ripidissime ed alte circa m. 1,300, che finivano con uno scosceso promontorio. Verso N. ed a N.-E. dirupi a perpendicolo, di un color rosso cupo, erano in basso coperti da strati di ghiaccio, più in là verso l'alto nudi.

Alla sinistra cominciava la depressione del *fford*; ma più oltre verso N. si vedeva l'apertura d'un secondo *fford*, svolgentesi apparentemente per N.-O.. Ai suoi piedi s'estendeva l'immenso specchio del ghiacciajo, che il Peary crede d'un circuito di oltre 32 chilometri, irto di monti di ghiaccio. Al di là, levigata e compatta, gli si presentava la Baja perdentesi nel lontano orizzonte dell'Oceano Artico nord-orientale.

Sappiamo già come quel deposito sia stato intitolato Ghiacciajo dell'Accademia e quel seno di mare, Baja dell'Indipendenza.

Il dirupo gigantesco, sul quale s'era spinto più oltre il Peary, fu da lui denominato « Navy Cliff ». Erettovi il solito segno di pietre, e piantatavi la bandiera degli Stati Uniti, la Spedizione ritornava l'8 luglio, attraversando rapidamente, in quattro sole marcie, quella parte dell'altopiano centrale che mette direttamente al Ghiacciajo di Humboldt.

In questo ritorno il Peary misurò fino a 2,435 metri d'altezza. Il 5 agosto egli incontrava alla punta della Baja di Mac Cormick il prof. Heilprin, venuto appositamente in Groenlandia alla ricerca della Spedizione, ed ivi, saputo lo smarrimento del Verboeff, muoveva subito sulle tracce di questo, ma soltanto per convincersi che doveva essere miseramente perito, cadendo in uno dei tanti crepacci dei ghiacciai circostanti alla baja.

Durante la traversata della parte settentrionale esplorata, il Peary osservò non soltanto le tracce di buoi muschiati in tutte quelle valli e montagne, ma ne vide circa una ventina. Poi trovò piante di numerose specie, con fioritura abbondante: magnifici i papaveri dell'Artico. Si videro anche un girifalco, un pajo di corvi, due o tre *sandpipers* ed alcuni *buntings* della neve; poi due calabroni, parecchie farfalle ed uno sterminato numero di mosche.

Il Peary riassume in breve i risultati geografici della sua Spedizione nei seguenti termini: 1. La delineazione delle coste finora incognite del Golfo Inglefield e di quelle mal note degli Stretti della Balena e di Murchison. La diversità tra le Carte di questa contrada artica e la reale configurazione della medesima è grandissima e tale da mettere in serio imbarazzo per l'esatta collocazione delle antiche denominazioni dei luoghi. Lo sfondo di questo golfo è formato da monti, di cui il più alto (chiamato Monte Daly dal nome del presidente della Società Geografica Nord-Americana) sorge a N.-O. e s'inalza a circa 1,675-1,700 metri. Grandiosi fiumi di ghiaccio scendono nel golfo. — 2. La determinazione della insularità della Groenlandia, e la delineazione dello sviluppo della grande calotta glaciale interna e quindi della massa terrestre di quella regione. — 3. La determinazione dell'esistenza di piccoli ed isolati tratti di terreno verso N., liberi affatto da ghiaccio. — 4. La determinazione di una rapida convergenza delle coste groenlandesi intorno al 78° lat. N. — 5. La determinazione dei materiali e dei dati per il rilievo topografico d'una superficie estesissima della contrada glaciale interna. — 6. La scoperta d'un grande numero di ghiacciai interni di prim'ordine.

Quanto a risultati etnologici, il dott. Cook raccolse esatte e complete informazioni sulle tribù di quegli indigeni artici, sulle loro comunità, usi, numero, ecc., con misure antropometriche, fotografie, ecc.. Molte ed accuratissime furono pure le osservazioni meteorologiche e mareografiche, quanto scrupolose ed importanti tutte le numerosissime misurazioni geografiche coll'odometro, coll'aneroide e con gli altri migliori apparati in uso per le esplorazioni nelle regioni artiche.

Ora recano i giornali che il Peary si dispone già ad una nuova impresa nelle stesse regioni. Egli vuol riconoscere, con un'altra partita di slitta, specialmente la linea della costa settentrionale, non ancora mai veduta, della Groenlandia.

SPEDIZIONE POLARE NANSEN E PEARY



→ Correnti

--- Probabile via di congiunzione delle correnti del mare di Siberia con quelle del mare di Groenlandia